

La vicenda ha coinvolto una donna che risiede nel capoluogo pontino

Iscrivere i figli a scuola L'odissea di una mamma

La storia Affetta da sclerosi multipla ed epilessia cerca un istituto vicino casa per i due figli. Ma le regole sono chiare e uguali per tutti



A destra alcuni banchi di scuola

IL CASO

JACOPO PERUZZO

■ Può succedere che un regolamento, da garanzia di corretto svolgimento di un'attività, possa diventare un muro per persone fragili?

È quello che viene da chiedersi ascoltando la storia di Giovanna, nome di fantasia, 30enne di Latina, con cui la vita non è stata per niente clemente. Giovanna è mamma di due figli, con cui costituisce un nucleo familiare monogenitoriale. Attualmente sta divorziando dal marito, accusato di violenza domestica e a cui è stata tolta la patria potestà. Giovanna, come se non bastasse, soffre di epilessia ed è affetta da sclerosi multipla. Fortunatamente oggi Giovanna ha trovato un compagno che l'assiste, ma che in termini di legge non rientra nel nucleo familiare, per cui lei risulta essere una mamma sola.

Recentemente ha cambiato casa e con essa sono cambiati i suoi punti di riferimento e le sue abitudini. Giovanna deve quindi cercare una nuova scuola per i suoi due figli: la più piccola il prossimo anno frequenterà la terza elementare, il più grande la prima media. Giovanna bussava così alla porta della scuola di via Tasso: è la più vicina a casa e comprende sia elementari che medie. Un'opzione perfetta per lei, in quanto non può guidare e non ha altro modo di accompagnare i figli a lezione se non a piedi.

Purtroppo, le cose non possono andare secondo i piani: contattata la dirigente scolastica, Giovanna ha capito che la sua richiesta di iscrivere entrambi i figli non è fattibile. Per la piccola, che dovrebbe subentrare nell'attuale seconda elementare (terza, il prossimo anno scolastico), non c'è posto perché la classe ad oggi è

piena. Per il figlio più grande può presentare regolare domanda, ma a quanto pare parte svantaggiata: guardando i requisiti della graduatoria, potrebbe contare soltanto sui due punti assegnati per il nucleo familiare monogenitoriale, ma manca di requisiti importanti, come la provenienza del figlio dalla scuola primaria Tasso (23 punti) o anche solo la residenza, che varrebbe 18 punti, ma nonostante la vicinanza tra la sua abitazione e la scuola, la via in cui Giovanna e figli vivono non è compresa nel quadrante previsto nel regolamento dell'istituto.

«I criteri per l'assegnazione del punteggio per l'iscrizione sono stabiliti dal Consiglio d'Istituto - spiega la dirigente scolastica, contattata telefonicamente - Il

Ministero ci fornisce un minimo di discrezionalità, in quanto sono le scuole che insistono su un territorio a conoscere le esigenze dello stesso e a poter stabilire come comportarsi con le accoglienze». Per questo, in una città con molti istituti che offrono numerose possibilità ai residenti, il quartiere di riferimento di una determinata scuola si restringe. In tal senso, la residenza di Giovanna ricadrebbe nell'area dell'Alessandro Volta, in piazza Dante per le elementari e via Botticelli per le medie, ma ciò comporterebbe la speranza dei due fratelli e un viaggio più lungo per una madre fragile che non può guidare. Se volesse iscriverli nella stessa scuola, con sia elementari che medie, la più vicina (esclu-

sa via Tasso) è in via Isonzo. Un problema che sicuramente non esisterebbe, se il trasporto pubblico locale fosse più efficiente ma, nonostante i miglioramenti rispetto a qualche anno fa, ancora non riesce a soddisfare appieno le esigenze della cittadinanza, in questo caso quelle di Giovanna, in termini di coincidenza di orari e vicinanza delle fermate.

«Nel caso particolare del nostro istituto - prosegue la dirigente - parliamo di una scuola piccola in termini di metri quadrati, con aule contenute che impongono delle limitazioni per garantire la sicurezza: non possiamo ospitare più di 23 studenti in un'aula». Motivo per cui, per il figlio più grande è possibile fare apposita domanda, mentre per la piccola non ci sarebbe posto, in quanto la classe di riferimento è già composta. «Avrei voluto aiutare la signora - prosegue la preside - ma attualmente le condizioni sono quelle che le ho rappresentato. Magari più avanti potrebbero liberarsi dei posti, ma ad oggi le condizioni sono queste». Una situazione a cui la dirigente non è nuova: «Solo l'anno scorso abbiamo dovuto dire no a 10 ragazzi, proprio perché abbiamo poche aule. Se potessimo, accoglierebbero tutti». In tutto ciò, la particolare esigenza di una mamma fragile e in difficoltà incontra un'altra esigenza, anche questa molto delicata, che è quella di una dirigenza scolastica chiamata a far rispettare le regole stabilite dal Consiglio d'Istituto. Quello appena raccontato è un caso specifico, che però apre a delle riflessioni di più ampio respiro e che riguardano l'intero territorio. Resta dunque una domanda, a cui si spera qualcuno sarà capace di rispondere: ma Giovanna, come deve fare per portare i figli a scuola? ●



L'ingresso per la piccola in terza elementare è impossibile: la classe è al completo